

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

21° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

(Pomeridiana)

**Presidenza del Presidente VALITUTTI
indi del Vice Presidente SPITELLA**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma» (792), d'iniziativa dei deputati Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE (Valitutti - PLI) ... Pag. 2, 4, 6 e *passim*
ACCILI (DC) 16
ARGAN (PCI) 11
BIGLIA (MSI-DN) 16
BOGGIO, (DC) 20, 22, 23
GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 3, 4, 5 e *passim*
KESSLER (DC) 6, 18, 21 e *passim*

MASCAGNI (PCI) Pag. 14, 24
PANIGAZZI (PSI) 15
SCOPPOLA (DC), relatore alla Commissione 2, 3, 5 e *passim*
SPITELLA (DC) 13, 25
ULIANICH (Sin. Ind.) 8, 9, 17
VALENZA (PCI) 10

«Norme in materia di borse di studio e di dottorato di ricerca nelle Università» (240), Rinvio dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE (Valitutti - PLI) Pag. 25, 26
SCOPPOLA (DC), relatore alla Commissione ... 26

I lavori hanno inizio alle ore 18.

Presidenza del Presidente VALITUTTI

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma» (792), d'iniziativa dei deputati Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adeguamento dei contributi annui dello Stato per i finanziamenti degli enti autonomi della Biennale di Venezia, della Triennale di Milano e della Quadriennale di Roma», d'iniziativa dei deputati Reggiani, Battistuzzi, Cabras, Costi, Cuojati, Dutto, Donazzon, Ferri, Martelli, Massari, Peggio, Pillitteri, Rizzi, Rocelli, Sacconi, Strumendo, Tesini, Cirino Pomicino, Vacca, Rodotà e Barbato, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Scoppola di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SCOPPOLA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, ho ricevuto solo ieri il materiale relativo a questo disegno di legge e devo confessare che non sono oggi in grado di svolgere una approfondita illustrazione del provvedimento; la coscienza della mia impreparazione si è accresciuta quando ho visto sedere al banco del Governo l'onorevole Galasso, che è stato per tanti anni presidente della Biennale di Venezia e che in questo campo ha certamente una particolare esperienza.

Fornirò quindi molto semplicemente alla Commissione quei pochi dati che ho potuto raccogliere e sarà poi la Commissione a valutare se questi dati sono sufficienti per una approvazione o se viceversa non sia opportuno un rinvio per un approfondimento della materia.

Devo sottolineare che si tratta di un provvedimento che proviene dalla Camera dei deputati e che nasce per iniziativa di tutti i Gruppi politici: questo può forse facilitare il nostro lavoro ed il nostro giudizio sul disegno di legge.

Con questo provvedimento si prevede un consistente aumento del finanziamento ai tre enti, nonostante che le iniziali proposte, presentate alla Camera dei deputati in sede di approvazione, siano state ridimensionate; ma proprio questo passaggio dalla proposta alla decisione suscita qualche motivo di perplessità ed avrà bisogno di un chiarimento anche da parte del Governo.

La Biennale di Venezia, secondo le leggi vigenti, gode di una contribuzione statale annua di 6 miliardi, che, nel testo presentato alla Camera, era stata portata ad 11 miliardi, da iscriversi in parte sullo stato di previsione del Ministero del turismo ed in parte sullo stato di previsione del Ministero per i beni culturali; nella proposta era quindi previsto un aumento

significativo, ma la Camera dei deputati, nell'approvare il disegno di legge, ha ridotto lo stanziamento di un miliardo, portandolo a 10 miliardi complessivi.

Vi è un elemento, nella relazione illustrativa del disegno di legge, che mi è sembrato strano: vi si afferma infatti che il bilancio di previsione per il 1984, approvato dal Consiglio direttivo, è stato rigorosamente ancorato, per volontà del Consiglio stesso, al livello delle contribuzioni giuridicamente certe da parte dello Stato, del comune e della provincia di Venezia o della regione Veneto e che il bilancio complessivamente ammontava ad 8.558 milioni; la legge prevedeva viceversa uno stanziamento di 6 miliardi e vorrei quindi che mi fosse preliminarmente chiarito se la differenza tra i 6 miliardi e i circa 8 miliardi e mezzo sia coperta dagli stanziamenti del comune e della provincia, o se non rappresentava già un anticipo sulla previsione dell'aumento del contributo statale.

GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. È giustificatissima la domanda, così come è giustificato lo stanziamento. Il contributo da parte dello Stato è di 6 miliardi, quello del comune, della provincia e della Regione ammonta a poche centinaia di milioni, quindi con uno sbilancio di due miliardi. Tuttavia, ciò non deve assolutamente destare meraviglia, perchè per statuto la Biennale è tenuta al pareggio del bilancio nell'arco del quadriennio di durata del consiglio direttivo. Conseguentemente, può spendere in un anno più della dotazione annuale, imputandola alla dotazione degli anni successivi; e questa disposizione legislativa è, a mio avviso, tecnicamente giustificata dall'attività stessa della Biennale, che, se non avesse questa possibilità, sarebbe costretta a rinunciare all'allestimento di mostre che finanziariamente la impegnano in misura superiore alla dotazione annuale.

SCOPPOLA, relatore alla Commissione. Sono grato al sottosegretario Galasso per aver fornito questa precisazione.

L'aumento dello stanziamento a carico dello Stato sarebbe di 4 miliardi, passando da 6 miliardi a 10, rispetto ad una richiesta iniziale di 11 miliardi, e ad un bilancio di previsione per il 1984 di 8 miliardi e mezzo che - come ha chiarito il Sottosegretario - assorbiva, benchè legittimamente, una parte degli stanziamenti degli anni successivi.

Per quanto riguarda la Triennale di Milano, l'aumento dello stanziamento è più significativo, in quanto si passa dai 500 milioni previsti dalla legge n. 190 del 13 maggio del 1980, a 4 miliardi, con un aumento quindi di 3 miliardi e mezzo, ridotto poi a 3 miliardi nel testo votato dalla Camera dei deputati.

Gli elementi forniti dalla relazione non consentono di valutare il motivo di un così ingente aumento, anche se si può intravedere che la Triennale di Milano fa, in larga misura, assegnamento su fondi diversi da quelli dello Stato, quali quelli provenienti dalla regione, che hanno consentito all'ente di svolgere la sua attività in questo periodo.

Per quanto riguarda la Quadriennale di Roma, vi era uno stanziamento di partenza, fissato dalla legge n.190 del 13 maggio del 1980 in 300 milioni, anche esso integrato da uno stanziamento assai ridotto del comune di Roma, e che, nella proposta presentata alla Camera dei deputati, era stato portato a 4 miliardi e poi ridotto in sede di approvazione alla metà, cioè a 2 miliardi.

Non mi è stato possibile comprendere le ragioni del diverso atteggiamento della Camera dei deputati nei confronti della Quadriennale di Roma rispetto alla Triennale di Milano, nonostante che, dal punto di vista delle motivazioni, la Quadriennale di Roma si presenti con le esigenze connesse ad un nuovo statuto e a nuovi programmi, su cui sono stati presentati alcuni disegni di legge da parte di varie forze politiche. Da questi disegni di legge emergono le linee del programma della Quadriennale che giustificano questa richiesta.

Devo aggiungere una osservazione che, per la nostra Commissione, ritengo molto grave.

Il finanziamento è coperto, nell'articolo 4, attraverso una riduzione dell'accantonamento per il bilancio triennale 1984-1986 destinato al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. Non posso non esprimere un certo disagio nel constatare che nel momento in cui questa Commissione sta discutendo con tanto impegno, anche se con tanta lentezza, la riforma della scuola secondaria superiore e da più parti si esprime l'esigenza di giungere al più presto al traguardo, noi siamo chiamati ad approvare, in sede deliberante, un disegno di legge nel quale si fa fronte ad uno stanziamento piuttosto notevole, pari a 8.200 milioni, tagliando lo stanziamento riservato al nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. Anche su questo penso che sia necessario un momento di riflessione.

Sullo sfondo del disegno di legge si profila poi un problema assai ampio, che già questa Commissione ha affrontato con riferimento al disegno di legge per il museo della scienza e della tecnica Leonardo da Vinci, il problema cioè della forma dell'intervento in una materia che esigerebbe per sua natura una visione organica. Torno qui a sollevare la questione della necessità di redigere una tabella, un elenco degli istituti e degli enti culturali finanziati dallo Stato, affinché si possa giungere ad uno stanziamento complessivo, all'interno del quale la valutazione comparativa sia sottratta a quanto di inevitabilmente casuale è sempre legato alle iniziative parlamentari; queste, invero, benchè rispettose di più che legittime esigenze di cui i singoli parlamentari, anche a ragione della loro provenienza geografica, si fanno portatori, rendono difficile la valutazione comparativa che, viceversa, in questo campo è la condizione stessa per un saggio uso delle scarse disponibilità dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Scoppola per la sua esauriente relazione e, prima di dichiarare aperta la discussione generale, ritengo opportuno che il sottosegretario Galasso risponda ai quesiti sollevati dal relatore stesso.

Comunico altresì che sia la Commissione affari costituzionali sia la Commissione bilancio hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge in discussione.

GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Provo a rispondere brevemente sui tre punti sollevati dal senatore Scoppola nella sua illustrazione. Il primo riguarda l'ammontare dei finanziamenti e riprende anche la questione della sperequazione dei finanziamenti stessi fra i vari enti già sollevata dal senatore Argan. Indubbiamente esiste una sperequazione fra i tre enti e può sorprendere che, come ha rilevato il senatore Scoppola, la cifra proposta per la Quadriennale sia stata dimezzata, laddove questo non è successo per le altre. Ma tutto ciò ha una spiegazione. Non deve sorprendere

il maggiore stanziamento per la Biennale di Venezia; questa ha compiti istituzionali assolutamente più ampi degli altri, ha un'articolazione settoriale molto più ramificata e consolidata nel tempo e ha almeno quattro manifestazioni di importanza mondiale: l'Esposizione biennale delle arti figurative, la Mostra annuale del cinema, il Festival di musica contemporanea e il Festival del teatro.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Mi scusi l'interruzione, signor Sottosegretario, io questo lo avevo presente, ma è il problema comparativo che rimane aperto.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Arrivo subito al punto. Lo Stato compie un notevole sforzo per la Biennale di Venezia. Ricordo che quando sono stato presidente della Biennale constatavo con amarezza, quasi ogni anno, che lo Stato italiano spendeva per la Biennale la cifra che allora - parlo di quattro anni fa - lo Stato francese spendeva per il solo Festival di Cannes, con finanziamenti non esclusivamente statali, secondo le modalità proprie a quella istituzione. La riduzione di un miliardo sulla cifra complessiva di miliardi proposta per la Biennale può apparire, ed è, assolutamente inferiore rispetto a quella operata nei due articoli seguenti, però era giocoforza fare così. Anzi, la mia personale impressione è che nemmeno quei miliardi fossero sufficienti; però, se poi si tiene presente - e questo lo vorrei segnalare al senatore Argan e agli altri membri della Commissione - l'importanza percentuale degli aumenti, si vede che si è andati nel senso di una relativa perequazione, perchè i 300 milioni della Biennale sono stati portati a 3 miliardi (sono stati praticamente moltiplicati per 10). E la Triennale aveva un maggiore bisogno di interventi (per i motivi esposti dal senatore Argan), perchè è quella che, pur potendo fare affidamento su risorse locali e altre forme di finanziamento spontaneo, ha compiti in cui emergono esigenze di carattere tecnico-organizzativo molto forti; è una istituzione molto sbilanciata sul piano degli interessi tecnici e culturali, non tanto al confine quanto all'incrocio tra industria e cultura, tra ingegneria e cultura, tra macchina e cultura e così via. Quindi, in confronto, la Triennale viene ad avere uno stanziamento molto minore, una cifra inferiore all'aumento della Biennale; però, in proporzione, è molto favorita. Anche la Quadriennale è favorita, perchè la sua dotazione viene moltiplicata per 7, con compiti, tutto sommato, molto meno estesi di quelli della Biennale di Venezia e molto meno particolari di quelli tecnico-culturali della Triennale. A ciò si aggiunga che la Quadriennale di Roma sta procedendo ad una revisione statutaria, cercando di assumere una fisionomia più adeguata, vale a dire una specificazione e distinzione nei confronti delle altre due grandi istituzioni culturali e un'articolazione interna e organizzativa più soddisfacente, sia ai fini dei vecchi che dei nuovi compiti che l'ente Quadriennale vorrà assumere: in conclusione questa moltiplicazione per 7 dello stanziamento non è poco.

Vorrei infatti ribadire il concetto già illustrato in precedenza, che uno stanziamento quantitativamente minore, ma percentualmente maggiore a favore della Quadriennale di Roma è un'apertura di credito in un momento della vita istituzionale di questo ente che comporta anche un approfondimento statutario dei suoi compiti. A definizione avvenuta dei compiti, si potrà poi intervenire e valutare se questa apertura di credito sia stata sufficiente o

meno. L'impressione che mi sembrava di cogliere nelle parole del senatore Scoppola, di uno sperequato trattamento a svantaggio della Quadriennale, non ha motivo di esistere a causa del maggiore aumento percentuale; si tratta, infatti di una moltiplicazione per 7 del contributo della Quadriennale, mentre se fosse stata accettata *in toto* la proposta dei 4 miliardi, il contributo sarebbe di 13 o 14 volte superiore.

La seconda questione sollevata dal senatore Scoppola riguarda il capitolo dal quale si attingono i fondi necessari per il rifinanziamento degli enti. Devo dire che ha ragione il senatore Scoppola: credo infatti che vi siano state in questo caso necessità di ristrettezza finanziaria e ritengo che questa sia l'unica risposta seria che si possa dare ad una domanda seria.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Questo vuol dire che ci troveremo senza copertura per la legge sulla scuola?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. No, perchè si parla di un triennio!

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Bruciamo per il triennio questi 8 miliardi?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Però quel capitolo è molto alto! Questa - ripeto - è un'osservazione a cui nessuna persona di cultura, in una Commissione come questa, si può sottrarre ed io la condivido. Sono autorizzato a credere che il Governo abbia operato questa scelta scontando ferree ragioni di contabilità e di possibilità operative interne al bilancio.

La terza questione sollevata dal senatore Scoppola riguarda la composizione di una tabella che consenta la comparazione tra le dotazioni assegnate a tutti gli enti di cultura; ma questa tabella già esiste ed è quella annessa alla legge n. 123 del 1980, da cui esulano soltanto gli enti in questione.

PRESIDENTE. E tanti altri!

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Perchè non si integra la tabella con questi enti, al fine di avere una visione complessiva dell'insieme?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Questa mattina, alla Camera, è stato presentato il disegno di legge di assestamento di bilancio, nel quale è previsto l'aumento del capitolo 1605. Contemporaneamente il Ministro ha presentato al Comitato di settore la revisione della tabella tenendo già presente questa variazione e quindi dando per scontata una rapida approvazione dell'assestamento e l'adozione dei pareri occorrenti per l'approvazione della tabella annessa alla legge n. 123 del 1980. In questo modo si dovrebbe venire incontro, forse non al cento per cento, comunque per un'altissima percentuale, alla reale esigenza fatta presente dal senatore Scoppola.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

KESSLER. Chiedo scusa a lei, signor Presidente, ai colleghi e ai membri del Governo, perchè so di essere monotono, ma non posso nascondere il

disagio che provo ancora una volta, quale membro di questa Commissione, di fronte a provvedimenti relativi a questa materia. Mi rendo conto che forse la mia è una preoccupazione che deriva da una mentalità trentino-tirolese che qui non pare trovare molto diritto di cittadinanza ma, ciò nonostante, devo esprimere il mio punto di vista. Raccolgo, evidentemente ed ampio alcune delle preoccupazioni emerse chiaramente dalla relazione del senatore Scoppola e mi richiamo al concetto espresso prima, a proposito di un altro provvedimento, per trarre la conclusione che questi tre enti, per i quali il disegno di legge prevede aumenti degli stanziamenti, debbano ritenersi enti stabili e conseguentemente lo Stato doveva esercitare la funzione di controllo oltre che provvedere al finanziamento. E allora, evidentemente, per lo Stato e per il Governo questi tre enti non avevano bisogno, per il 1984, neanche di una lira, perchè non esiste alcuna iniziativa del Governo tendente ad aumentare i contributi a questi tre enti. Quindi, evidentemente, il Governo riteneva e ha ritenuto, sia nel momento della formazione del bilancio, sia durante il corso dell'esercizio finanziario fino al 10 luglio, che questi enti non avessero bisogno di nulla. Siccome la competenza è dello Stato e siccome il Ministero è il responsabile di questi enti, devo supporre che i parlamentari, che con grande generosità si sono incaricati di presentare provvedimenti per incrementare i contributi in questione, lo abbiano fatto a supplenza della carenza di iniziativa del Governo, oppure abbiano agito in contrasto con la politica del Governo.

La mia ovviamente non è una polemica, ma dico ciò perchè non riesco ad accettare questo modo di amministrare la cosa pubblica. Che vi sia la libertà di iniziativa parlamentare è giusto e naturale; quello che per me non è naturale e che non riesco a capire, è perchè il Governo, su un tema importante quale quello dei problemi e dell'iniziativa culturali di respiro nazionale, aventi anche importanti riflessi internazionali, rimanga neutrale e sostanzialmente si limiti ad esprimere, nelle Aule parlamentari, un parere, positivo o meno, o al massimo a compiere un'opera di mediazione risetto alle proposte parlamentari.

È un sistema veramente deplorabile; e lo dico non tanto per ragioni politiche, quanto perchè non credo che in tal modo si possa definire una linea di politica generale in questo settore.

Ed è perciò che continuo a ripetere - e non mi stanco di farlo come la coscienza mi detta, anche se mi sto sempre più convincendo che è inutile - che già al momento della formazione del bilancio il Governo, avendo - ripeto - la responsabilità di questi enti, debba conoscere quali saranno le esigenze e misurarle con la disponibilità generale dello Stato, perchè quando si fa un bilancio bisogna operare delle scelte. In quella sede, infatti, il Governo rende note, inviandole, al Parlamento quelle che sono, a suo giudizio, durante quell'anno o quel triennio, le necessità. In tal modo opera una scelta prioritaria, se i mezzi a disposizione sono insufficienti - come di solito avviene - e quindi propone una certa linea. E in quella sede noi parlamentari abbiamo la possibilità di esprimerci, a ragion veduta, sulla linea generale, dichiarare il nostro parere favorevole o contrario, rilevare eventuali sperequazioni di questo o quello stanziamento rispetto ad altri o l'insufficienza di certi fondi. Non ci si deve poi lamentare dei singoli provvedimenti, eccettuando una sperequazione di questo rispetto a quello. Certo, lo si potrà rilevare, ma difficilmente dimostrare, dato il gran numero dei provvedimenti. Quindi, una discussione in questa Commissione per valutare se lo

stanziamento di 2 miliardi e 500 milioni sia congruo o meno è, a mio avviso, inutile.

Vorrei quindi ribadire che il provvedimento in discussione, d'iniziativa parlamentare, è stato elaborato in mancanza di proposte da parte del Governo.

Signor Sottosegretario, se il Ministero ha solo un ruolo di mediazione di iniziative altrui, non può aspirare ad avere una propria linea politica in un settore così importante. E la linea politica, ripeto, va espressa complessivamente ed organicamente in modo tale che su quella si possa sviluppare una discussione, senza trovarsi ogni volta a dover discutere il bilancio di un singolo ente.

Signor Presidente, non voglio perdere tempo intervenendo sul merito del provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto possa essere attendibile la documentazione a nostra disposizione mi è impossibile dire se invece di 2 miliardi e 500 milioni siano sufficienti 2 miliardi e 300 milioni o siano invece necessari 2 miliardi e 600 milioni: è impossibile per me esprimere un giudizio del genere. Quindi mi fido del Governo, perchè faccio parte della maggioranza, se presenta proposte ragionevoli; mi fido dei colleghi della Camera, che tutti insieme lo hanno votato, ma questo non è un modo corretto di procedere, non è assolutamente accettabile per me.

Quindi, posso al massimo astenermi; ma in coscienza esprimerei voto contrario, perchè questo modo di procedere, ripeto, non mi pare assolutamente accettabile.

Questo, in sostanza, era il richiamo che volevo fare al Governo, del quale - ripeto - non posso condividere assolutamente il modo di procedere che - e lo voglio ribadire - si risolve solo nel fornire pareri; il ruolo dell'Esecutivo nel procedimento legislativo non può risolversi in una mera opera di mediazione.

Chiedo scusa se mi sono dilungato troppo su questo punto, ma si tratta di questioni che considero fondamentali.

ULIANICH. Signor presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, vorrei partire da una constatazione di fatto.

In Commissione siamo giunti alla sede deliberante per provvedimenti riguardanti grandi enti culturali. Abbiamo stanziato 3 miliardi per l'Accademia dei Lincei, provenienti dalla vendita delle medaglie. Abbiamo licenziato una legge per il Museo della scienza e della tecnica. Ora ci troviamo di fronte ad incrementi negli stanziamenti relativi alla «Biennale» di Venezia, alla «Triennale» di Milano ed alla «Quadriennale» di Roma. Il finanziamento degli enti culturali appare estremamente frammentario nel nostro paese. Vince l'istituzione che ha maggiori appoggi in Parlamento e nella maggioranza di Governo, mentre altre istituzioni, pure non di questa grandezza, languono.

PRESIDENTE. Questo provvedimento è stato votato da tutti i partiti.

ULIANICH. Non mi interessa, signor Presidente, perchè, nella sostanza, non muta assolutamente il giudizio che ho enunciato; invece di cinque, potranno essere sette i partiti, ma non cambia nulla.

PRESIDENTE. Volevo solo fare una precisazione.

ULIANICH. La mia impressione è che manchi una organizzazione globale della nostra politica culturale.

Non si può procedere in maniera frammentaria, lo si può fare quando il discorso globale è sufficientemente chiaro. Non si può andare avanti per giustapposizioni come stiamo facendo noi. Con quale risultato? Avverrà che alla fine non ci saranno più fondi cui attingere. A scanso di equivoci, vorrei annunciare immediatamente il nostro voto contrario al provvedimento in discussione qualora non venga modificata la formulazione dell'articolo 4. Infatti, in questo modo, per un triennio avremmo 24 miliardi e 600 milioni che andrebbero a gravare sul capitolo n. 6856, utilizzando l'accantonamento previsto per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore. Non è possibile che gli stanziamenti previsti per il Ministero della pubblica istruzione diventino luogo di saccheggio.

Signor Presidente, già in sede di discussione dei bilanci dei Ministeri che rientrano nella competenza di questa Commissione, in questa stessa Aula abbiamo avuto modo di rilevare unanimemente che il bilancio del Ministero della pubblica istruzione è stato uno dei più sacrificati, insieme a quello della ricerca scientifica. È inutile citare adesso dati che la Commissione già conosce.

A questo punto ritengo di invitare il Governo a reperire stanziamenti diversi da quelli indicati dall'articolo 4 poichè, per quel che riguarda il nostro Gruppo, voteremo contro se l'articolo 4 resterà in questi termini.

Vorrei anche chiedere in base a quali criteri si è deciso un aumento di 9 miliardi. Da una lettura anche sommaria della documentazione relativa alla Triennale di Milano, si evince - in particolare dalla relazione del presidente Eugenio Peggio - che si è registrato un avanzo di amministrazione nel 1983 di 1.520,5 milioni di lire. Nella relazione del Presidente sono anche espressi i motivi che giustificano questo avanzo ma, ovviamente, tale disponibilità sarebbe risultata minore, se l'attività dell'ente - specialmente negli anni 1982 e 1983 - si fosse svolta in modo regolare, ossia non si fosse verificata la lunga vacanza di potere al suo vertice.

Presidenza del Vice Presidente SPITELLA

(Segue ULIANICH). Desidero rilevare che quando in una relazione ci si esprime in questi termini, sorge un problema: ci si chiede allora se l'aumento dello stanziamento da parte dello Stato possa, e fino a che punto, essere giustificato; concordo, a questo proposito, con quanto ha detto il senatore Kessler. È molto difficile in questa Commissione pronunciarsi sul merito degli stanziamenti ed è particolarmente difficile in questo caso, in cui si passa da 300 milioni a 3 miliardi. Possiamo anche firmare degli assegni in bianco, ma dobbiamo avere coscienza di quello che stiamo facendo.

Conosco molto bene la sensibilità dell'onorevole Galasso e ritengo quindi che le perplessità che abbiamo esposto possano essere, almeno in parte, condivise dal Sottosegretario, poichè penso che anche lui - e non solo

la Commissione pubblica istruzione - abbia a cuore le sorti della nostra scuola secondaria; egli infatti prima di essere Sottosegretario per i beni culturali è lo storico ed il professore universitario che tutti conosciamo e quindi possiamo chiedergli di farsi carico del problema di coscienza che sorge in noi e che certamente sorge anche in lui. La nostra non è assolutamente una presa di posizione preconcepita, ma questo problema deve essere risolto, nè potremmo proseguire nella discussione generale prima di avere ricevuto delle risposte precise in merito.

VALENZA. Mi pare che in questa discussione si intreccino due piani: il primo riguarda la condizione, lo stato di fatto in cui si trovano alcune grandi istituzioni culturali del paese; il secondo è quello di una politica di programmazione degli interventi dello Stato per lo sviluppo culturale del paese.

Mi sembra che sul primo aspetto del problema, l'onorevole Sottosegretario abbia apportato ulteriori chiarimenti sulla situazione di tre grandi istituzioni culturali del paese. L'unica istituzione oggi attiva in tutte le sue manifestazioni è la Biennale di Venezia.

Quanto ad essa, indiscutibilmente, da qualche anno a questa parte ha fatto registrare un crescendo di attività, che ha richiesto un aumento degli stanziamenti (non solo statali, ma anche di privati e di enti locali, benchè questi ultimi non si siano molto sviluppati e l'intervento statale rimanga assolutamente preminente). Di conseguenza il finanziamento statale è risultato inadeguato, anche perchè non indicizzato. Pertanto mi pare che la richiesta, non completamente nuova, di un incremento dei fondi per la Biennale di Venezia, sia del tutto giustificata. Le altre due istituzioni (Triennale e Quadriennale) sono rimaste un lungo periodo, in una fase di inerzia: non hanno rinnovato i consigli di amministrazione, non hanno rinnovato gli statuti, non si sono date nuovi programmi.

Oggi che tutto questo è avvenuto, si è subito evidenziato uno scarto fra i programmi elaborati e le risorse a disposizione. Non c'è quindi da meravigliarsi molto delle richieste di aumento dei finanziamenti, trattandosi di enti che hanno programmato nuove attività. Tutto ciò rimanda ad un problema più generale, che riguarda la programmazione nazionale degli interventi dello Stato italiano e quindi dei Ministeri preposti in campo culturale. Non è stato offerto alle istituzioni culturali un quadro di riferimento strategico fondato sul concetto del passaggio dall'assistenzialismo e dalla sopravvivenza allo sviluppo; passaggio, cioè, ad una politica di investimenti, anche pluriennale, che, rispettando l'autonomia degli enti culturali, ne recepisca le finalità ed i programmi, stanziando le risorse necessarie alla loro attuazione.

Ancora una volta siamo chiamati, invece, a far fronte a situazioni di emergenza che abbiamo già vissuto in più occasioni; una volta per il Museo della scienza, un'altra per l'Accademia dei Lincei o per il finanziamento dello spettacolo. Di qui la ricerca di copertura per spese, sulle quali, si badi, non esistono obiezioni fondamentali. Una volta si coprono le esigenze dell'Accademia dei Lincei col conio delle monete; un'altra si attinge al fondo della scuola secondaria superiore (il che fa intendere che lo stesso Governo non creda che questa si faccia); per lo spettacolo si è fatto ricorso perfino ai fondi delle pensioni dei lavoratori all'estero. Si assiste ad un vero e proprio funambolismo, per quanto riguarda la copertura, che è abbastanza

preoccupante. È lecito chiedersi perchè queste poste, perchè questi capitoli di spesa non vengano inseriti organicamente nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato all'inizio dell'anno finanziario. È questo il problema vero. Altrimenti, benchè si sia compiuto un atto di buona volontà formulando una tabella dei principali enti culturali, che hanno rilevanza nazionale (legge n. 123), succede che alcuni di tali enti si rivolgano ugualmente al Parlamento per chiedere provvedimenti straordinari extra tabella (è il caso, ad esempio, dell'Accademia dei Lincei). Stando così le cose, vuol dire che la tabella non è uno strumento di programmazione. Allora se lo sforzo di razionalizzazione che è stato compiuto non funziona, si crei un altro strumento idoneo, oppure si dia alla legge n. 123 una impostazione diversa. Chiedo pertanto al Ministero dei beni culturali, poichè a ottobre cominceremo la discussione del nuovo bilancio, di preparare un nuovo programma di finanziamento delle istituzioni culturali, secondo criteri di priorità e rilevanza: qualora, da parte del Ministero, non si proponga una nuova strategia, noi staremo qui a ripetere sempre le stesse cose.

L'onorevole Sottosegretario ha fornito dei chiarimenti, che tuttavia non mi sembrano sufficienti: mi permetto di ricordare che, insieme con altri colleghi del mio Gruppo, ho presentato una interrogazione in proposito, rimasta purtroppo senza risposta. Un Ministero dei beni culturali che dispone di una quota del bilancio nazionale pari allo 0,21 per cento, penso non possa andare oltre una politica di pronto soccorso: per fare una politica di investimenti occorrono ben altre risorse. Ecco il punto: o lo Stato italiano si decide a considerare la cultura una risorsa e un fattore di sviluppo, con effetti anche sulla crescita della occupazione e, indirettamente, dell'intera economia, oppure saremo costretti a fare sempre gli stessi discorsi sul carattere assistenziale della spesa per la cultura e sulla correttezza del ricorso a determinate coperture.

Questo è un argomento a proposito del quale non posso che dar ragione al senatore Kessler quando pone una questione di principio. Dobbiamo però «passare il guado» e riuscire a risolvere il problema. Non mi sento di negare a queste istituzioni culturali, che non hanno colpa alcuna, le risorse necessarie perchè possano non solo continuare a vivere, ma anche darsi e realizzare programmi di sviluppo. Perciò voto a favore dei provvedimenti, ma in pari tempo, voglio anche dire che così non si può continuare: il Governo esprima una precisa volontà, ci dica qual è il suo progetto culturale per il futuro, a cominciare dalla legge finanziaria e dal bilancio per il 1985.

In conclusione, tenendo presente la contestualità dei problemi, occorre riconoscere che, poichè le istituzioni culturali di cui abbiamo parlato hanno fatto uno sforzo per riattivarsi, per darsi una programmazione, nuovi organismi democratici di gestione e statuti rinnovati, bisogna assegnare le risorse. Non si tratta quindi di una cambiale in bianco: esistono alcuni essenziali elementi di garanzia. È necessario però definire subito la cornice del quadro generale, a cominciare dagli appuntamenti della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

ARGAN. Naturalmente, mi rendo conto della necessità di assicurare a questi enti un finanziamento sufficiente, anzi un finanziamento che permetta loro non solo una condizione di sopravvivenza, ma anche di effettiva ed efficace azione culturale.

Presidenza del Presidente VALITUTTI

(Segue ARGAN). Però non posso non associarmi alla riserva del collega Ulianich sul fatto che si tolgono soldi alla scuola! Su questo punto, come storico dell'arte, ma anche come uomo di scuola, debbo dire che in coscienza non posso trovarmi d'accordo. Io considero prioritaria la esigenza della scuola, per cui vorrei che venisse rettificato l'articolo 4, che si riferisce alla copertura realizzata attraverso una priorità assicurata alle mostre rispetto all'insegnamento. Questo mi sembra veramente un punto sul quale non si possa transigere.

Inoltre vorrei che alcuni aspetti fossero chiariti, perchè dovremmo essere certi della praticabilità di tutte le manifestazioni di cui si parla. Sono d'accordo - come ho detto in sede di esame del disegno di legge n. 682 - con l'istituzione della Biennale del Mediterraneo, perchè essa riempirà un vuoto reale, in quanto non esiste alcuna organizzazione di mercato, anche di mediocre livello, che assicuri agli artisti dell'Italia meridionale la possibilità di accesso al pubblico. Dobbiamo aggiungere anche che il mantenimento, anzi l'apertura, di un'attività di un ente culturale-artistico nell'Italia meridionale mi pare fondamentale anche ai fini della sempre più minacciata conservazione del patrimonio culturale regionale. Gli artisti hanno una funzione importante in questo contesto. Considero anche importante che questa Biennale del Mediterraneo possa avere un'apertura internazionale rivolta specialmente al mondo mediterraneo, il che mi sembra corrispondere ad una reale esigenza. Me se si analizzano alcune altre di queste istituzioni non si possono non esprimere - secondo me - alcune perplessità; ad esempio, la Quadriennale chiede, anzi accampa il diritto, di organizzare le proprie mostre nell'unico palazzo di esposizione di cui dispone il comune di Roma. Occorre quindi prospettarsi questo problema: se si assegna quasi permanentemente o prevalentemente il Palazzo delle esposizioni alla Quadriennale, si inibisce qualsiasi attività culturale del comune di Roma o si chiede al comune di Roma di alienare ad un'organizzazione diversa dalle proprie la sua attività culturale. Ciò mi pare abbastanza grave ed è questa la ragione per cui, quando, essendo allora io sindaco di Roma, parlai con l'allora presidente della Quadriennale Franceschini, lo esortai ad ottenere dal Governo i mezzi per costruirsi uno spazio espositivo autonomo, senza doverlo sottrarre al Comune.

Questo fatto, che riguarda la Quadriennale, mi sembra combinare abbastanza bene con quello che ho in precedenza rilevato sull'inaccettabilità di una decurtazione di fondi destinati alla scuola per favorire manifestazioni più di facciata. Se in Italia si va avanti togliendo soldi ad un ente per darli ad un altro, sottraendo fondi ad un'attività culturale per finanziare un'altra attività culturale, si finisce con l'impedire la continuità di lavoro a ciascuno di questi enti. Chiederei che tale punto venisse ripreso in esame e fosse assicurato a questi enti, che vorrei vedere anche più largamente finanziati, un contributo che non fosse nello stesso tempo una diminuzione delle possibilità della scuola.

SPITELLA. Signor Presidente, non c'è dubbio che questa discussione non può svolgersi rapidamente, perchè si è rinviato l'approfondimento sia quando abbiamo discusso del problema del finanziamento di Italia Nostra, sia quando abbiamo discusso del finanziamento del Museo della scienza e della tecnica, sia quando abbiamo discusso dell'Accademia dei Lincei dicendo sempre che bisognava arrivare ad una discussione approfondita. Ora è giunto il momento, anche se questa sera la situazione è un pò meno grave di quanto non fosse fino a qualche giorno fa, in quanto dalle notizie che il ministro Gullotti ha riferito alla Conferenza nazionale delle Accademie e che il Sottosegretario ha poi ripetuto, abbiamo certezza del fatto che vi è un certo avvio risolutivo della questione del finanziamento della tabella degli enti culturali; però è bene che ci rendiamo conto fino in fondo di cosa si tratti.

Ho ascoltato la dichiarazioni del ministro Gullotti. Per quanto riguarda gli istituti compresi nella tabella già richiamata - e sono molti - sarebbero previsti stanziamenti aggiuntivi solo per tre miliardi e 800 milioni di lire.

- Ora, non dico questo perchè si tratta della «Biennale» di Venezia, della «Triennale» di Milano o della «Quadriennale» di Roma, ma perchè ritengo che sia necessario definire un quadro normativo di riferimento più generale, più razionale, del quale dobbiamo farci carico come parlamentari. Come possiamo non tenere conto di questo diverso trattamento? Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che propone un incremento negli stanziamenti relativi ai tre enti di oltre 8 miliardi di lire all'anno e sappiamo che l'aumento che si prevede per tutti gli enti compresi nella tabella - che sono 100, tra cui alcuni di grande rilevanza, come l'Accademia nazionale dei Lincei - è solo, ripeto, di 3 miliardi e 800 milioni.

Ci troveremmo quindi in una situazione in cui, ad esempio, un ente come l'Accademia nazionale dei Lincei, per il quale nella tabella è previsto uno stanziamento di un miliardo e 800 milioni, a seguito dell'aumento potrebbe ricevere al massimo 3 miliardi, mentre la «Biennale» di Venezia ne avrebbe 10.

Secondo me, non si può accettare una situazione di questo genere. Certo, le esigenze sono tante e tutte degne di considerazione; tuttavia, ritengo che siano giuste le perplessità avanzate, perchè lo squilibrio tra questi tre enti e l'insieme di quelli previsti nella tabella è evidente, e, a mio avviso - ripeto - è inaccettabile.

Inoltre occorre risolvere anche il problema della tabella. Sono un sostenitore della tabella perchè ritengo che sia una sede che consente una certa programmazione; quindi non dico di sopprimerla, ma di difenderla ed utilizzarla come strumento operativo. Comunque, la questione degli enti non ricompresi nella tabella deve essere risolta una volta per tutte. Perchè la «Biennale» di Venezia, la «Triennale» di Milano e la «Quadriennale» di Roma, ad esempio, non sono enti previsti nella tabella? Qualcuno sostiene che si tratta di enti pubblici, aventi particolari caratteri. Possiamo anche accettare che venga fatta una distinzione, ma allora dobbiamo compilare un'altra tabella. Non mi pare che sia possibile avere una tabella e poi una serie di enti sparsi. Inseriamo, quindi, anche questi altri enti aventi una fisionomia giuridica diversa in un contesto più generalizzato onde poter procedere razionalmente, altrimenti non ci salviamo più.

Abbiamo predisposto la tabella perchè il Parlamento era assalito da proposte di legge per finanziamenti sporadici a vari enti; ci siamo difesi per

qualche tempo, però adesso ricadiamo in questo tipo di finanziamenti, che non mi sento più di accettare.

L'ultima considerazione che vorrei fare riguarda la questione della scuola secondaria superiore, che è altrettanto grave. Questo discorso è stato fatto dal relatore ed è stato ripreso anche da altri colleghi. È vero che forse la riforma non sarà operante nel 1984 e che lo stanziamento previsto potrà anche non essere utilizzato, però con questo provvedimento si decide di effettuare un prelievo di oltre 8 miliardi annui sugli accantonamenti previsti per il triennio 1984-1986. Bisogna rendersi conto di quello che si sta facendo.

Vorrei pertanto fare una proposta, sulla quale, forse, sarebbe opportuno riflettere un momento, anche perchè sia imboccata la strada dell'assestamento di bilancio (in questo caso ne è stata imboccata un'altra che, oltretutto, non è chiara). La mia proposta potrà sembrare un pò crudele, ma credo che a questo punto si debba portare il Parlamento ad affrontare il problema e a ridurre l'entità dello stanziamento previsto all'articolo 4. Ritengo infatti che i circa 8 miliardi e 500 milioni previsti siano troppi, sia perchè incidono sugli accantonamenti previsti per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, sia perchè risultano sproporzionati rispetto a quanto stanziato per tutti gli enti.

Se si riducesse lo stanziamento, credo che si potrebbe accettare il provvedimento, viceversa non mi sento di votare per l'approvazione di questo disegno di legge.

MASCAGNI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, dirò poche parole perchè i miei colleghi di Gruppo si sono già esaurientemente espressi al riguardo.

Vorrei soltanto aggiungere che raramente ci siamo trovati in condizioni di disagio così accentuate ed è una sensazione che crea forti perplessità provocando anche un certo senso di impotenza e, comunque, di inadeguatezza dell'impegno parlamentare rispetto a problemi di tale entità. Ed è un disagio tanto più sentito, perchè determinato da difficoltà di ordine finanziario e programmatico.

Il collega Valenza si è prima soffermato sulla tabella; siamo purtroppo abituati ad esaminare una tabella già compilata, mentre la stessa dovrebbe essere la conclusione di un'indagine che coinvolge anche il Parlamento. Il collega Ulianich ha insistentemente ricordato la centralità del problema dell'informazione, che non riguarda il Ministero dei beni culturali, ma si pone in modo clamoroso anche per il Ministero del turismo e spettacolo, e dobbiamo sottolineare che solo tramite una corretta informazione potremo esprimere dei giudizi che abbiano una rilevanza e un peso.

A proposito dei beni culturali, voglio ricordare che ci siamo trovati in difficoltà anche di fronte ai problemi dello spettacolo e che anzi - data anche la maggiore entità dell'impegno finanziario - attraverso sia pur lunghe e tortuose esperienze, siamo riusciti ad autoattrezzarci: infatti per quanto sia stato difficile licenziare la prima, la seconda legge ponte - e, recentemente, le leggi di integrazione, siamo riusciti ad entrare nel merito e a realizzare alcune correzioni perfino rispetto ai dati del Ministero.

Nel campo in questione, invece, tutto ciò non si è realizzato e ci troviamo in una posizione molto arretrata.

Non c'è dubbio che le perplessità e le incertezze manifestate dai colleghi a proposito della copertura siano anche mie. Non mi sento di approvare una

copertura che investe non solo il 1984, ma anche gli anni successivi, ragione per cui mi permetto di chiedere formalmente al Sottosegretario di addivenire non ad una soluzione improvvisata e miracolistica, ma una soluzione che imponga il problema per reperire una diversa copertura, in modo da lasciare intatto il fondo destinato alla scuola secondaria superiore, per la quale in questa Commissione - purtroppo senza grandi risultati - ci stiamo impegnando moltissimo.

PANIGAZZI. Esprimerò brevemente il pensiero del mio Gruppo. Dobbiamo constatare, signor Presidente, che ogni volta che si affronta questo problema ci troviamo di fronte al disagio di dover ascoltare le lamentele di alcuni colleghi, i quali cercano di inchiodare i rappresentanti del Governo alla responsabilità di non aver saputo programmare, al momento della formulazione delle tabelle finanziarie, un piano organico che preveda l'inserimento nel bilancio dello Stato di un finanziamento adeguato a queste attività. Come possiamo però garantire la sopravvivenza degli enti in questione se non vogliamo affrontare l'urgente problema dell'erogazione dei contributi straordinari così da permettere la continuazione della loro benemerita funzione nel campo della cultura? Una volta riconosciuta questa situazione, dobbiamo anche trovare la volontà politica che permetta di finanziare gli enti.

A questo proposito desidero ricordare che la variazione dei capitoli potrebbe essere gestita all'interno della Commissione e che, se è vero che occorrono 35 miliardi per la scuola media superiore, è altrettanto vero che abbiamo il dovere di finanziare questi enti. Sappiamo anche che, pur mettendo molto impegno per l'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore, questa non sarà realizzata se non tra qualche anno, e non prima del 1987.

Questo l'ho sempre sostenuto, il Presidente me ne dia atto; quindi c'è la possibilità di attingere a questo finanziamento già previsto in bilancio.

PRESIDENTE. Infatti lo dirò fra poco.

PANIGAZZI. Non facciamo dello scandalismo, non lapidiamo il Governo o il Ministro del tesoro o chi per esso, perchè la copertura viene reperita attraverso questo stanziamento; vogliamo fare gli uomini di cultura e poi la mortifichiamo non consentendo che si trovi una scappatoia in questo particolare momento di grave congiuntura economica e finanziaria.

Avevo in animo di presentare un emendamento, ma non lo farò. Noi socialisti riteniamo che questi tre contributi debbano essere erogati. Senza entrare nel merito, ma attenendomi ad una linea generale, dirò che più che sul contributo, noi saremmo del parere di non introdurre discriminazioni tra Triennale e Quadriennale. Sosteniamo questo perchè, per quanto l'istituzione di Milano abbia una periodicità diversa rispetto alla Quadriennale, questa, avendo sede a Roma ed essendo in fase di elaborazione di un nuovo statuto, ha secondo noi, diritto ad un uguale trattamento. Del resto il ministro Gullotti, in un incontro col presidente della Quadriennale, aveva già concordato questo trattamento paritario. In conclusione dico che l'entità dei tre contributi non ci sembra molto elevata, che la Triennale e la Quadriennale dovrebbero godere di uguale trattamento e che, se si addivenisse ad un rinvio, sarei disponibile per concordare coi colleghi della

maggioranza un modo per affrontare il problema nel più breve tempo possibile.

ACCILI. Vorrei ricordare ai membri della Commissione che, fino a non molto tempo fa, quando si procedeva in maniera molto rapsodica nel concedere questi contributi, si inventò la formula della tabella. La situazione era estremamente farraginosa e contraddittoria e venivano avanzate le proposte con gli stessi criteri con cui è avanzata questa; erano i gruppi di parlamentari che decidevano, indipendentemente dal contenuto del bilancio che essi stessi avevano approvato, di erogare somme aggiuntive a questo o quell'altro ente. Poi si è passati alla tabella dalla quale sono state escluse alcune istituzioni, per esempio la Biennale; si è pertanto ritenuto necessario, per la stessa dimensione della istituzione, l'intervento dello Stato. Delle esperienze vissute in questi anni dovremmo tenere conto: il tipo di tabella, così come da noi stessi predisposto, non è più adeguato. Tuttavia, giunti a questo punto, vorrei dire molto pacatamente all'amico Panigazzi che questo disegno di legge non è di iniziativa governativa; si tratta di una iniziativa parlamentare e, come tale, ne ha tutti i pregi e tutti i difetti.

Il senatore Valenza osserva, molto acutamente, che non possiamo, se non contraddittoriamente, accedere a questa soluzione, perchè allora saremmo proprio noi i primi ad affrontare la riforma della scuola secondaria superiore.

Approvando questo provvedimento rimarrebbe sempre lo squilibrio di cui si è detto, perchè, pur razionalizzando alcuni dati fondamentali relativi alla Biennale, a mio avviso non si fa altrettanto per gli altri due enti.

Concordo pertanto con quanto detto dal senatore Ulianich. Di fronte ad una situazione così indeterminata e così poco ben delineata, non possiamo autorizzare stanziamenti per i quali non vi siano garanzie future di sviluppo culturale secondo lo spirito della legge.

BIGLIA. Avrei desiderato, come già in altre occasioni ho avuto modo di dichiarare, che tutti questi contributi, sia ordinari che straordinari (e mi riferisco ad esempio a quello del Museo della scienza e della tecnica di Milano) fossero organicamente inquadrati. La frammentarietà delle erogazioni sarebbe già di per sé un motivo per non approvare questo provvedimento.

Devo poi aggiungere che negli organi direttivi degli enti in questione la mia parte politica non è rappresentata, perchè, trattandosi di espressioni della maggioranza, il mio partito non ha responsabilità...

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Sono composti dalla maggioranza e da una parte delle opposizioni!

BIGLIA. Sì, che a questi fini fa un tutt'uno con la maggioranza; si forma cioè una maggioranza a sei invece che a cinque! Quindi - dicevo - non abbiamo particolari responsabilità di gestione in questi enti. Tuttavia, debbo mio malgrado prendere atto che alla Camera il mio partito ha votato a favore di questo provvedimento e, per coerenza, farò anch'io prevalere la finalità culturale di questi enti; pertanto, nonostante le riserve testè espresse, per coerenza con il voto della Camera, voterò a favore.

PRESIDENTE. Anch'io vorrei fare una brevissima dichiarazione. Ho detto stamattina al senatore Scoppola di essere abbastanza tranquillo avendo accertato che nell'altro ramo del Parlamento si era raggiunto un fondamentale accordo tra maggioranza e opposizione. Detto questo (avevo il dovere di ribadirlo), devo dire che mi trovo, anche in questa occasione, d'accordo con il senatore Kessler. Devo però aggiungere che le sue giuste considerazioni, che perfettamente condivido, non cancellano il problema delle necessità di questi enti. Pur non avendo una conoscenza precisa della Quadriennale e della Triennale, possiedo una certa conoscenza della Biennale di Venezia per cui temo che, se non approviamo un contributo supplementare per il prossimo triennio, la Biennale possa entrare in una fase critica.

Il relatore ha messo in evidenza che già per quest'anno, è necessario coprire un *deficit* di 2 miliardi e mezzo e che la Biennale ha lanciato un programma di iniziative con il quale si è ormai impegnata a livello internazionale. L'attuale presidente, professor Portoghesi, mi ha fatto delle telefonate drammatiche come le avrà fatte anche al Presidente della Commissione della Camera per dire che se non si approva questo contributo, il programma che sta per entrare in funzione rischia veramente di non attuarsi. È un fatto, senatore Kessler, che le sue pertinenti considerazioni non possono assolutamente distruggere. Io sono a favore dell'approvazione di questo provvedimento, pur condividendo le sue giuste critiche.

Quanto al saccheggio che si opererebbe nei confronti di fondi destinati alla scuola, vorrei dare delle assicurazioni. Vero è che la mia voce in questa materia potrebbe suonare sospettabile, perchè è a molti nota la mia non benevolenza per il disegno di legge in discussione; tuttavia, ho voluto assumere delle informazioni presso la Commissione bilancio, la quale ha dato parere favorevole.

Per la scuola secondaria superiore esiste uno stanziamento di 35 miliardi per il 1984, un accantonamento di 142 miliardi per il 1985 e di 223 miliardi per il 1986. Ora, la Commissione bilancio assicura che si preleverebbe soltanto una somma pari ad 8 miliardi e 200 milioni e che non ci sono stati altri prelievi. È bene che si sia fatta questa discussione, perchè essa sarà di monito anche alla Commissione bilancio, ma non considero drammatico il prelievo di 8 miliardi e 200 milioni sullo stanziamento di 35 miliardi destinato per il 1984 alla scuola secondaria superiore, perchè nel 1984 non ci saranno spese e – diciamoci la verità – anche nel 1985 le spese saranno – a mio avviso – minime; lo stesso disegno di legge stabilisce infine, che entro 13 mesi dalla sua entrata in vigore dovranno essere adottati i provvedimenti attuativi.

ULIANICH. Mi permetta un'interruzione: noi abbiamo anche discusso dei dottorati di ricerca. Lei sa che per essi è stanziata una cifra fissa in relazione alla quale abbiamo dovuto effettuare i nostri conti; ora, io non capisco perchè in quel settore siamo sempre bloccati, mentre si può attingere ai capitoli della pubblica istruzione soltanto per altre questioni? Questo non mi sembra logico!

PRESIDENTE. Apprezzo questa sua osservazione, anche se, personalmente, sono innocente, perchè se mi capitasse di pronunciarmi su un trasferimento a favore della scuola, senz'altro mi pronuncerei favorevolmente; infatti se esistono degli accantonamenti che prevedibilmente non saranno

utilizzati, è bene che essi siano utilizzati per fini più urgenti e non rinviabili. Sottraendo gli 8 miliardi e 200 milioni, cui prima ho fatto riferimento, dallo stanziamento in questione, non si incide sensibilmente sulla scuola secondaria superiore, perchè essa, anche se il testo che stiamo discutendo si approverà nel 1984, richiederà ingenti spese solo a partire dal 1987.

Ho fatto i calcoli e potete farli anche voi, leggendo attentamente il testo che stiamo discutendo per quanto riguarda i tempi. Quindi credo che le vostre obiezioni possono essere, quanto meno, ridimensionate.

Ripeto, la mia è una voce sospettabile, però commetterei un atto di viltà se mi facessi inibire dal sospetto al quale sono esposto. Non mi lascio inibire, perchè ritengo di dire la verità e direi queste stesse cose anche se non fossi favorevole al provvedimento in discussione.

Temo che si sia fatto ricorso all'espedito di operare un prelievo dall'accantonamento per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore, perchè probabilmente non vi sono altre possibilità. Quindi ho il timore che non sia possibile trovare la diversa soluzione di cui parlate.

Per queste ragioni, senatore Kessler, dico che resta il fatto che questo intervento è indispensabile.

Ho voluto dire ciò proprio per non avere rimorsi. Certo, la Commissione è sovrana e il Presidente deve registrarne la volontà, come farò; tuttavia, ripeto, avevo il dovere di rendervi noto il mio pensiero.

KESSLER. Signor Presidente, vorrei precisare che non mi scandalizza tanto il fatto che vi sia un parziale prelievo sullo stanziamento previsto nel capitolo in questione per il 1984. Anzi, poichè non sono un massimalista ma un pragmatico, vorrei fare una proposta, pur non sapendo se sia praticabile. Sarei cioè disponibile ad approvare un provvedimento che stabilisca un determinato contributo per i tre enti in questione per il 1984. Però vorrei ribadire la necessità di una chiara assunzione di responsabilità politica da parte del Governo che, pertanto, deve fare una sua proposta al riguardo.

Certo, mi rendo conto che anche enti di questa natura, per poter fare i loro programmi, hanno bisogno di sapere di quanto potranno disporre non per un anno ma almeno per tre anni; però il metodo finora seguito deve essere modificato. Sarei pertanto disponibile, ripeto, a votare lo stanziamento di una certa somma per i tre enti per il 1984, quantificando le spese relative a tale anno, anche per non bloccare la loro attività. Il Governo poi trovi una diversa soluzione per il 1985.

Propongo, quindi, di circoscrivere al 1984 gli interventi previsti, in modo che sia possibile, in futuro, elaborare criteri organici di ripartizione delle risorse destinate al settore.

Il mio intervento non è quindi volto a far cadere l'iniziativa in questione e non è neanche contro il Governo ma, come ho detto prima, il Governo deve fare le sue proposte per i singoli settori e promuovere le iniziative che ritiene necessarie, non limitandosi a svolgere una mera opera di mediazione nei confronti del Parlamento.

In conclusione, per quanto concerne questi tre enti, il Governo deve fare una sua proposta per quest'anno, con la riserva di esaminare invece in maniera organica l'intera questione a partire dal bilancio 1985.

SCOPPOLA, relatore alla Commissione. Svolgendo la mia relazione mi ero limitato a dare notizia dell'entità degli stanziamenti previsti comparando-

li con le proposte iniziali e con i contributi di cui questi enti dispongono. Ma, a questo punto, non posso fare a meno di rilevare che, dalle considerazioni svolte, dai dubbi espressi o rimasti impliciti, da molti dei quesiti esposti anche vivacemente nel corso di questa discussione, che mi pare abbia scavalcato, travolto qualunque confine tradizionale tra maggioranza e opposizione è emersa, unanime, l'esigenza - dimostrando così la validità del sistema bicamerale - di innovare il sistema dei finanziamenti degli enti culturali. Si tratta di un'esigenza già avvertita in occasione dell'esame di altri disegni di legge, ma che oggi riemerge con forza. Dobbiamo prendere coscienza che su questa via non si può procedere e occorre pertanto superare la frammentarietà degli interventi normativi nel settore.

Non possiamo illuderci che solo dichiarando che si tratta dell'ultima volta lo sarà effettivamente: se vogliamo che qualcosa cambi, dobbiamo operare concretamente in tal senso compiendo i necessari atti.

Il disegno di legge è stato presentato dai colleghi della Camera dei deputati sulla base di un'iniziativa concorde di tutti i Gruppi ed è stato, come ho già detto, approvato all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento. Certo, si può dubitare che tale concordia sia effettiva garanzia di perfezione legislativa. In quella sede era stato addirittura proposto un meccanismo di indicizzazione per finanziamenti degli enti di cultura. Ci si potrebbe chiedere a che punto sia destinato ad arrivare lo Stato italiano se, al di là dei meccanismi della scala mobile sul costo del lavoro, si dovessero introdurre meccanismi di indicizzazione per contributi di questo genere, rendendo impossibile al Governo lo svolgimento di qualsiasi politica culturale che tenga conto delle possibilità esistenti e consentite dal bilancio.

Questa proposta, caduta per fortuna nel corso del dibattito alla Camera, è il segno evidente che, con metodi del genere, non è possibile andare avanti, perchè i presentatori si sentono costretti ad indicare un determinato meccanismo sapendo che, dopo due anni, a causa dell'inflazione, lo stanziamento non sarà più adeguato. Abbiamo bisogno di un'altra tabella (lo avevo detto sommessamente nella mia relazione introduttiva) che comprenda gli enti culturali rispondenti a certe caratteristiche strutturali, aventi cioè carattere pubblico o semi-pubblico, i quali siano diversi da quelli già inclusi nella tabella degli enti finanziati dal Ministro dei beni culturali.

Dobbiamo immaginare che le iniziative nuove, nascenti dalla creatività della società italiana e dalla cultura, debbano, per un certo periodo, fluttuare al di fuori di questo inquadramento e, una volta riconosciute valide, debbano essere inserite in una delle tabelle esistenti, rientrando così nei programmi di stanziamento di cui il Governo deve essere responsabile e per i quali presentare al Parlamento il disegno organico, nel momento in cui si discute il bilancio. Non esiste altra filosofia possibile se vogliamo uscire dalla logica di una iniziativa parlamentare.

Detto questo, credo che oggi ci troviamo di fronte a tre ipotesi sulle quali la Commissione deve decidere. La prima è quella di un rinvio puro e semplice, che a me sembrerebbe però la soluzione più infelice, perchè ci ritroveremmo, dopo le vacanze estive, ad avere dimenticato molto di quanto è stato detto oggi, cosicchè dovremmo ricominciare un discorso generale, ripetendo molti degli argomenti odierni. La seconda soluzione è quella della riduzione dello stanziamento: o una riduzione quantitativa, che lascia perfetta la struttura triennale, così come proposto dal collega Spitella; oppure una riduzione ad un solo anno cui faceva cenno il senatore Kessler,

che consenta a questi enti (dei quali tutti riconosciamo l'importanza) di usufruire di uno stanziamento che faccia fronte alle esigenze più urgenti, in attesa della revisione organica di cui si è parlato. La terza soluzione è quella di una reiezione o di una sospensione dell'approvazione, con l'invito pressante al Governo di presentare nei termini più rapidi possibili un disegno di legge che riproponga il contenuto di questo provvedimento, rivisto secondo il criterio che abbiamo indicato, all'interno, cioè di una apposita tabella.

È anche possibile unire la seconda e la terza ipotesi e approvare uno stanziamento per un solo anno, invitando il Governo a presentare quanto prima il provvedimento di carattere organico per i prossimi anni. Penso che dobbiamo muoverci in questa direzione se vogliamo dare un segno innovativo, l'immagine di uno stile diverso nell'affrontare questi problemi. Non possiamo accontentarci della assicurazione che si provvederà, in quanto essa si risolverebbe nella vana speranza che questa sia l'ultima volta in cui accadano fatti del genere.

Infine, mi sia consentito di notare con una punta di malizia che un fatto nuovo sta emergendo nel rapporto tra maggioranza ed opposizione. Non è più possibile che la rivendicazione delle esigenze di principio o di valori di coscienza sia fatta soltanto dai banchi dell'opposizione, di qualunque ispirazione, lasciando alla maggioranza il compito di rispondere alle esigenze quotidiane. Anche noi siamo sensibili alle esigenze di principio; anche la maggioranza intende muoversi con coerenza. Eventuali provvedimenti eccezionali devono essere approvati con una assunzione di responsabilità comune; è non è possibile opporsi sapendo che altri approveranno comunque. Non siamo più disposti a svolgere un ruolo di questo tipo.

Concludendo: dopo la discussione odierna, una approvazione del provvedimento nel testo attuale non sarebbe coerente. Come relatore, sono disponibile alla approvazione, per un anno, di una quota di finanziamento ragionevole, purchè ci sia un impegno dell'Esecutivo a presentare quanto prima il disegno di legge per la formazione di una tabella appropriata.

BOGGIO. Intervengo per esprimere la posizione del Gruppo democristiano, che si riconosce completamente nelle conclusioni del relatore, senatore Scoppola.

GALASSO, sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali. Penso che la soluzione più ragionevole sia quella di riflettere, perchè le indicazioni emerse dal dibattito, tutte interessanti ed importanti, vanno viste con quella filosofia della responsabilità politica, ultimamente enunciata dal senatore Scoppola, alla quale il Governo non può non associarsi totalmente.

Infatti, se la maggioranza non può accettare che sia l'opposizione a fare sempre le parti pulite ed essa a fare le parti gravose, credete che il Governo non può accettare di fare la parte dell'irresponsabile e deve assolutamente, se le questioni sono poste in un certo modo, dimostrarsi, se non più zelante del Parlamento, per lo meno altrettanto zelante.

Quanto è stato detto indica chiaramente che il provvedimento non verrà adottato, il che può essere anche ragionevole.

Perchè il Governo non aveva previsto, secondo il lucido invito del senatore Kessler, un intervento nel bilancio dello Stato a questo riguardo? Il

senatore Kessler deve ricordare che il bilancio è stato redatto all'insegna del contenimento totale della spesa pubblica. L'unico Ministero penalizzato, con l'approvazione del Parlamento italiano, è stato il Ministero per i beni culturali ed ambientali, con una sia pure lievissima riduzione delle sue disponibilità finanziarie. Ciò premesso, diventa alquanto ingeneroso verso il Governo dire questo.

KESSLER. Le proposte di bilancio che abbiamo votato ce le ha presentate il Governo.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Il Governo le ha presentate nella logica di una politica economica e finanziaria che, fino a prova contraria, è anche quella del Parlamento italiano.

KESSLER. È proprio per questo che lo dico. Vede che ora, lungo l'iter del provvedimento, si è trovato il modo di reperire i fondi?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Il Governo non poteva far niente nel settore dei beni culturali. Il rammarico principale (mi riferisco di nuovo alla filosofia della responsabilità politica) è che il Ministero per i beni culturali ed ambientali si è trovato di fronte ad una iniziativa parlamentare. Potrebbe essere molto comodo per il Governo rimettersi al Parlamento. Il Governo comprende, però, le preoccupazioni che hanno mosso un gruppo di parlamentari dell'altro ramo del Parlamento, verso i quali non sarebbe rispettoso credere che si tratti di un provvedimento steso dagli uffici dei partiti.

Si tratta di un provvedimento redatto con molto entusiasmo da alcuni deputati di tutti i partiti, tranne il Movimento sociale-Destra nazionale, al cui rappresentante in questa Commissione, senatore Biglia, permettetemi di rivolgere un sentito atto di ringraziamento per la posizione di coerenza con cui ha precisato di atteggiarsi in questa sede.

Qui compaiono le firme di parlamentari della Sinistra indipendente, del Partito comunista italiano, della Democrazia cristiana, parlamentari repubblicani, liberali, socialisti e socialdemocratici, che non hanno certamente scritto sotto dettatura degli uffici dei partiti.

KESSLER. Sono loro i capi.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Senatore Kessler, se lo ritiene opportuno, si può anche inviare una lettera alla Camera dei deputati nella quale si dica: voi siete i «capi», però noi, nell'altro ramo del Parlamento, non vi approviamo.

KESSLER. Se è libero l'onorevole Cabras, lo sono anch'io.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Certamente, senatore Kessler. Ciò che voglio precisare è che il Governo si è trovato di fronte ad una iniziativa legislativa di alcuni deputati. Non si è trattato, pertanto, di un testo predisposto dalle segreterie dei partiti, bensì di una proposta avanzata da singoli parlamentari che hanno ravvisato l'opportunità di presentare un provvedimento - sul quale il Governo non può

che essere d'accordo - la cui iniziativa, del resto, sarebbe già stata assunta dallo stesso Ministero per i beni culturali ed ambientali, se le proprie disponibilità finanziarie lo avessero consentito.

Di fronte a questo disegno di legge cosa doveva fare il Governo? Doveva forse disconoscere una sacrosanta esigenza? Il Governo ha fatto tutto ciò che poteva fare.

Innanzitutto, ha respinto l'orientamento tendente all'indicizzazione, sul quale gli stessi presentatori hanno poi ritenuto di non dover insistere.

Limitare gli stanziamenti all'anno finanziario in corso non è possibile, in quanto si tratta di enti che effettuano una programmazione pluriennale. Non si programma, ad esempio, una mostra per il 1986 adottando i relativi provvedimenti a metà del 1985.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Quanto tempo ritiene necessario perchè il Governo possa presentare un proprio disegno di legge, sia pure nel quadro della tabella?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Al Governo può bastare anche pochissimo tempo; ciò, tuttavia, non semplifica il problema. Infatti, spostare la questione su questo piano ha il valore di una falsa corsa in avanti, tanto più che non è chiaro dove il Governo reperirebbe eventualmente i fondi, indipendentemente dalla tabella.

BOGGIO. Si tratta di uno stanziamento limitato ad un solo anno.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Non sarebbe uno stanziamento efficace, senatore Boggio. Come ripeto, questi enti effettuano una programmazione pluriennale, che è seria proprio in quanto tale. La Biennale - tanto per fare un esempio - opera sulla base di un piano quadriennale, come è noto.

Adottare, pertanto, una misura riferita ad un solo anno significa far ripiombare questi enti nella situazione di qualche anno fa.

Devo ora affrontare, signor Presidente, un problema molto importante, che è stato già richiamato dal senatore Spitella. Gli enti in oggetto superano da soli la cifra indicata nella tabella ed è logico poichè svolgono un tipo di attività culturale del tutto diversa dagli altri. Questi enti, tra l'altro, allestiscono mostre e tutti sappiamo quanto siano elevate le spese per le assicurazioni. Il costo dell'assicurazione per la mostra della arti figurative di Venezia raggiungerà, da solo, i 400 o 500 milioni; ricordo - tanto per fare un esempio - che le spese relative alla riedizione di un'opera seicentesca che non si rappresentava da tre secoli sono spaventosamente elevate. Bisogna, quindi, tenere conto sia del tipo di attività che delle dimensioni di questi enti.

Ecco perchè gli enti in questione non possono rientrare nella legge n. 123 del 1980: non solo per motivi attinenti alla loro fisionomia giuridica, ma anche per la diversità delle attività svolte e delle esigenze anche economiche che a tali attività si riconnettono.

La «Società napoletana di storia patria» e l'«Istituto Gramsci» sono una cosa; la «Biennale», la «Triennale» e la «Quadriennale» un'altra.

KESSLER. È un calcolo che non siamo in grado di fare, in quanto ogni ente va visto singolarmente.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Tuttavia, oltre ai singoli enti, vi sono anche le categorie di enti e infatti quella di cui ci stiamo occupando è una particolare categoria.

BOGGIO. Non li si può far rientrare in una tabella a parte?

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Giustamente è stato rilevato che, se è stata adottata - in base alla legge n. 123 del 1980 - una tabella per determinati istituti, lo stesso può farsi anche per enti aventi altre dimensioni, altre esigenze ed altre finalità operative.

Il sottosegretario Amalfitano, del resto, ha sostenuto - e giustamente - la necessità di una tabella anche per le associazioni di volontariato, che, a loro volta, richiedono una diversa filosofia di intervento.

Posso assicurare la Commissione che il Ministero per i beni culturali ed ambientali è sensibile a questo problema. Mi farò, pertanto, carico di riferire al Ministro le richieste della Commissione in proposito.

Il sottosegretario Amalfitano ha ricordato come la tabella adottata in base alla legge n. 123 del 1980 non sia nata da un'iniziativa del Governo, ma da un'iniziativa di singoli parlamentari.

KESSLER. Così si torna alla mia tesi!

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Stavolta l'iniziativa sarà presa dal Governo, così lei sarà soddisfatto, senatore Kessler, sperando che il Ministero del tesoro sia generoso nei confronti del Ministero per i beni culturali.

KESSLER. È proprio su questo che chiederò di intervenire!

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Per le considerazioni che ho esposto, pregherei, a questo punto, la Commissione di voler adottare la prima delle soluzioni prospettate dal relatore, cioè quella di un breve rinvio dell'esame.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Avevo escluso l'ipotesi di un rinvio semplice. Tuttavia, siamo ora in presenza di un rinvio motivato, che comporta anche un impegno da parte del Governo.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Proporrèi, pertanto, alla Commissione un breve rinvio della discussione, fermo restando, naturalmente, che il Governo è disponibile a fornire ogni ulteriore elemento, con la viva preghiera di non apportare modifiche al testo in esame.

Anche il prelievo operato sugli accantonamenti previsti per il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore - su cui si è già soffermato il Presidente in maniera assolutamente ineccepibile e rigorosa - costituisce un fatto spiacevole (e concordo in questo con il relatore), ma rappresenta una strada obbligata.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. È un precedente pericoloso.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. È certamente pericoloso, ma è soprattutto una strada obbligata. Ritengo, comunque, che nella pausa di riflessione richiesta dal Governo si potranno chiarire i problemi emersi nel corso della discussione.

Il senatore Panigazzi ha chiesto perchè non si preveda una parità di stanziamenti per la «Triennale» e la «Quadriennale». Ebbene, vi è tutta una serie di motivi.

Questo testo è stato accuratamente predisposto e infatti non manca una certa proporzione tra gli stanziamenti: l'uno passa da 500 a 3.000 milioni, moltiplicandosi per sei, l'altro passa da 300 a 2.000 milioni, cioè si moltiplica per sette; l'uno sta in una fase più avanzata, l'altro meno. Anche su questo mi permetto di chiedere alla Commissione di riflettere.

MASCAGNI. Si propone un rinvio: a quale preciso scopo?

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Allo scopo di dare una risposta alle richieste della tabella.

PRESIDENTE. Devo però prima avere una motivazione precisa del rinvio, in modo da sottoporre la proposta all'approvazione della Commissione.

KESSLER. Vorrei introdurre un ulteriore argomento di riflessione. È vero quando si dice: sappiamo quali sono i bilanci sacrificati quando si predispongono il bilancio dello Stato, ma i meccanismi perversi vanno tagliati, a cominciare da quello consistente nel confidare sempre che il Parlamento riesca, in un modo o nell'altro, a reperire i fondi per il finanziamento. Questa è la strada sicura per espropriare il Governo della sua iniziativa programmatica. Il sottosegretario Galasso afferma che la programmazione debba essere triennale, ma io mi domando se questa possa considerarsi programmazione.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Quella degli enti sì!

KESSLER. Essendo presidente di piccoli enti, so bene che è necessario per essi avere una prospettiva per almeno due o tre anni, ma non in questo modo. Gli enti in questione sono in attesa di un provvedimento governativo di finanziamento, mentre devono rendersi conto che per quell'anno non avranno una lira in più, nè ci saranno provvedimenti *ad hoc*! Il Governo dovrebbe essere lieto di queste prese di posizione, perchè ciò significa ristabilire un certo ordine e una certa dialettica fra Governo e Parlamento. Io la prego vivamente di riflettere su questo punto, altrimenti il bilancio 1985 sarà come il bilancio 1984, nella convinzione generale - programmazione all'italiana! - che nel corso dell'anno si troverà il modo di reperire qualche fondo.

Siamo fuori di ogni logica; questi inconvenienti nascono proprio per l'assenza di una programmazione iniziale.

PRESIDENTE. A questo punto mi chiedo se non sia il caso di evitare il rinvio. Vorrei però permettermi, col consenso della Commissione, di rivolgere un preciso invito al Governo, affinché ci informi se sia possibile

mutare, di concerto col Tesoro, il capitolo per il prelievo dello stanziamento limitando il contributo per il 1984 senza mettere in crisi i tre enti. Dopo che il Governo ci avrà dato risposta, la Commissione si assumerà la responsabilità o di approvare il disegno di legge, eventualmente emendato, oppure di respingerlo; questa è una corretta dialettica parlamentare.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Mi permetta, signor Presidente: la proposta della riduzione ad un anno dallo stanziamento, emersa dalla discussione, non era legata alla volontà di tagliare lo stanziamento, ma alla volontà di offrire uno stanziamento di emergenza per consentire al Governo di presentare un provvedimento organico.

SPITELLA. Vorrei offrire un altro argomento alla riflessione del Governo. Nell'ipotesi in cui non sia possibile la riduzione ad un anno a causa delle esigenze di programmazione e nell'ipotesi in cui non si possa mutare il capitolo, invito il Governo a lavorare su un'altra direttrice. Infatti, da una parte si tratta di aggiustare in qualche modo il disegno di legge; d'altra parte, per la prima volta questi tre enti, aventi caratteristiche molto simili, vengono associati in un unico provvedimento, creando già le premesse per il varo di una seconda tabella. Si può discutere sul metodo ma non rinuncerei ad un'impostazione organica. La seconda considerazione è questa: inviterei il Governo, se non può cambiare il capitolo e se non può contemporaneamente, per altra via, garantire uno stanziamento più cospicuo per l'altra tabella, a sottoporci una proposta riduttiva, in proporzione dello stanziamento. Dico chiaramente che non mi sento di approvare uno stanziamento di questa entità, da sottrarre al capitolo della scuola secondaria superiore per tre anni, in presenza di uno stanziamento di 3.800 milioni soltanto per l'altra tabella.

GALASSO, *sottosegretario di Stato per i beni culturali*. Cercherò di rispondere alle domande poste dalla Commissione nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni e poichè nessun altro chiede di parlare, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

«Norme in materia di borse di studio e di dottorato di ricerca nelle Università» (240)

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme in materia di borse di studio e di dottorato di ricerca nelle Università», rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984.

Onorevoli senatori, ho una soluzione da proporvi, sviluppata sulla base del suggerimento del senatore Biglia, al fine di specificare, nell'articolo 2, che il congedo straordinario sarà concesso a coloro che abbiano vinto il concorso come insegnanti o dipendenti pubblici.

Ciò consente, a mio avviso, di superare i rilievi, circa la lesione del principio di uguaglianza, mossi dalla 1^a Commissione.

Sottopongo, pertanto, all'esame della Commissione la seguente mia riformulazione dell'emendamento.

All'articolo 2, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca in applicazione di quanto disposto dall'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica il luglio 1980, n. 382, comma abrogato ai sensi del precedente articolo 1, è collocato a domanda in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso ed usufruisce della borsa di studio ove ricorrano le condizioni richieste».

Con questa formulazione che viene dopo la abrogazione dell'ultimo comma dell'articolo 71, è eliminato il fondamento della obiezione sulla disparità di trattamento, perchè, quando la norma viene abrogata, non può suscitare sospetti e aspettative nei dipendenti pubblici che si presentino al concorso, i quali già sanno qual è la condizione necessaria.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Questa formulazione ha valore solo per il passato o potrebbe avere valore anche per il futuro?

PRESIDENTE. La norma ha valore solo per il passato. Se voi concordate con questa formulazione, potrei inviare l'emendamento alla 1^a Commissione, allegandovi una lettera esplicativa.

SCOPPOLA, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo; credo che possa essere utile accompagnare l'emendamento con una sua lettera.

PRESIDENTE. Una volta acquisito il parere definitivo da parte della 1^a Commissione su questo emendamento, potremo riunirci la prossima settimana per l'approvazione finale.

Non facendosi osservazioni il seguito della discussione del disegno di legge è rivolto ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO